

Come leggerete, il testo che dovrete scrivere è una mail indirizzata a Miss Flower. Più nello specifico, vi sarà richiesto di elaborare una proposta di ricerca; non preoccupatevi! Anche se non avete ancora tutte le conoscenze relative alla metodologia della ricerca, siete in grado di rispondere alla richiesta di aiuto partendo da quanto abbiamo visto questa settimana.

Sul viso di Rebecca, dipinto di blu dalla luce fredda dello schermo del computer, apparve un'espressione che in realtà non era così semplice da decifrare: dietro alle spesse lenti degli occhiali da vista, sui suoi occhi scorreva, come una scritta in sovraimpressione, la parola "terrore", mentre, se si osservava la sua bocca, si poteva scorgere un sorriso d'orgoglio. In effetti, Miss Flower aveva sganciato una bomba, si sentiva un po' come Tom Cruise in Mission Impossible: "Agente Rebecca, te la senti di accettare la missione a costo di dover rimandare ancora per un po' le tue adorato scampagnate primaverili?" si ripeteva la ragazza nella sua testa. Rilesse ancora una volta l'e-mail di Miss Flower con il naso attaccato al monitor, quando all'improvviso, ancora seduta sulla sua sedia dotata di ruote, si spinse con forza lontano dalla scrivania ed esclamò "Qui Rebecca, agente n.829367... MISSIONE ACCETTATA".

Ormai erano passati tre giorni da quando aveva accolto la richiesta d'aiuto della sua cara tutor Miss Flower, tre giorni in cui aveva rispolverato i suoi manuali del corso di Metodologie della Ricerca "E io che pensavo che per quest'anno non vi avrei più rivisti", aveva pensato Rebecca nel sfogliare le prime pagine "ma a quanto pare mi tornate assolutamente utili... e suppongo lo sarete ancora per molto tempo". Indicazioni Nazionali, ma anche i Nuovi Scenari e la Raccomandazione Europea per l'apprendimento permanente alla mano, contesto classe di Miss Flower chiaro nella sua mente, una scrocchiata di dita, un sorso di tè e Rebecca iniziò a scrivere, ed era così concentrata che, se le si stava vicino, si sentivano gli ingranaggi del suo cervello muoversi all'impazzata:

Cara Miss Flower, (ok questo è semplice, però ora concentrati e cerca di non essere prolissa come al solito, è solo una bozza. Chiara e concisa Rebecca, chiara e concisa)

Dopo qualche giorno di silenzio stampa dovuto alla necessità di recuperare apprendimenti e informazioni utili alla costruzione di questo disegno di ricerca, eccomi qui, con la speranza di poter fornire un mio contributo utile e di non generare panico tra (... i dinosauri... ok no, mano troppo calcata) gli altri colleghi. Come sai benissimo anche tu, (se ci rifletto ancora un po' sul fatto del dare del tu o dei lei penso che non concluderò mai, andiamo avanti) fondamentale è chiarire il nostro oggetto di indagine, ovvero l'educazione civica, ma cosa intendiamo con questo termine? Insegnare al bambino, solo con grandi discorsi moralistici alla Gandhi, a non gettare le cartacce per terra o ad aiutare le vecchiette quando devono attraversare la strada? Oppure qualcosa di più? Bene, come prima fase della strutturazione della nostra ricerca, proporrei di porre la nostra concezione di educazione alla cittadinanza accanto a quella che ci viene fornita da documenti come le Indicazioni Nazionali ad esempio: solo così avremo ben chiaro il nostro oggetto di indagine. Prima di scendere in campo, sarebbe corretto provare ad ipotizzare dove potremmo scorgere concretamente una "pratica di democrazia", come direbbe Dewey (a furia di scomodarlo credo che ci chiederà i diritti d'autore) e proprio a questo proposito, il documento Nuovi Scenari secondo me ci fornisce l'oggetto da porre sotto la nostra lente di ingrandimento. Cito testualmente quello che ho trovato alla sesta pagina del documento: "Parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è il diritto alla parola (articolo 21) il cui esercizio dovrà essere prioritariamente tutelato ed incoraggiato in ogni contesto scolastico e in ciascun alunno, avendo particolare attenzione a sviluppare le regole di una conversazione corretta". Beh, la discussione sembra quasi sgomitare tra la folla di metodologie attive per attirare la nostra attenzione e, oltretutto, pensando al nostro contesto classe di riferimento, è una pratica attraverso la quale i bambini spesso lavorano. C'è da dire anche però, che a pagina 7 delle Indicazioni Nazionali 2012, ho trovato questo passaggio: "Alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta". Ecco, la parola "consapevolezza" mi ha fatto riflettere, perché credo che dovremmo provare con la nostra ricerca ("nostra",

oddio io non c'entro niente forse, sono solo una studentessa ... ma se Miss Flower vuole il mio aiuto forse forse qualcosa di mio c'è. Ok, dopo questa digressione sugli aggettivi possessivi credo di poter continuare) a far emergere non solo con quali pratiche permettiamo al bambino di fare esercizio delle competenze civiche e di cittadinanza, ma dobbiamo anche comprendere effettivamente quanto i bambini siano consapevoli di star costruendo queste competenze, poichè stiamo chiamando al rapporto dimensioni come la responsabilità collettiva ed individuale, l'integrazione, la capacità di ascolto, ecc., fondamentali per saper stare davvero al mondo.

Ecco quindi la mia proposta di azione *(no calma, ho prima bisogno di un sorso di tè, perchè i miei neuroni annaspiano peggio di pesci fuor d'acqua. Ok, ci sono)*

- FASE 1: i bambini ormai vivono con frequenza la pratica della discussione e, per quanto ho potuto osservare, la maggior parte di essi partecipa senza bisogno di essere minacciato o supplicato. Pensavo quindi, che si potrebbe proporre ai bambini una discussione intorno al tema stesso della discussione *(altro che Nolan e il suo Inception...)* chiedendo oltretutto loro di disporsi nella maniera che reputano essere la più funzionale per poter svolgere questa attività, chiedendo anche di motivare la loro scelta. Ah! Dimenticavo, il campione che ora sto considerando è il gruppo classe dei bambini di 2° in cui io sono tirocinante e tu sei coordinatrice, anche perché si tratta di 16 bambini e quindi, grazie al supporto di strumenti che ti presenterò dopo, dovremmo riuscire a cogliere il maggior numero di dati ed informazioni possibili. *(“dovremmo”: il condizionale non è proprio il modo verbale della sicurezza. Devo però mettere da parte la pretesa di perfezione ed essere consapevole che si tratta di un disegno emergente, qualcosa che potremo modificare, e soprattutto affinare, man mano che condurremo la ricerca stessa. Quindi in tasca il timore di proporre qualcosa di sbagliato e continuiamo a scrivere).*
Parlando degli strumenti, proporrei di avere alla mano carta e matita, per poter appuntare elementi chiave del discorso dei bambini e di supportare l'indagine con l'utilizzo di una video-camera che dovrà essere posizionata in un punto strategico, per avere un campo di visione il più ampio possibile *(ho già in mente quella mensolina scricchiolante sopra la cattedra che potrebbe tornarci utile...)*. Utilizzare più strumenti significa potenziare il nostro udito e il nostro sguardo: orecchie più grandi, significa poter cogliere le parole di ogni bambino considerando quindi ogni singolo elemento del campione, mentre occhi più potenti, significa poter comprendere se quanto viene detto dai bambini coincide o collida con la loro comunicazione non verbale. Ecco, qui infatti ritorniamo quindi alla consapevolezza di cui ti parlavo prima e all'inizio della costruzione un percorso volto a comprendere dunque l'efficacia delle pratiche e delle attività che voi insegnanti proponete ai bambini.
- FASE 2: Bene abbiamo tanto materiale, tanta documentazione... e ora? *(eh già... e ora? A raccolta i dinosauri!)* Qui la collegialità è importante, poichè i diversi insegnanti devono essere co-ricercatori in questo progetto per tante motivazioni diverse: per esempio, in primo luogo, perché stiamo trattando la dimensione dell'educazione civica che, come sostengono anche i Nuovi Scenari, deve essere indagata non solo in storia o geografia, ma in maniera trasversale in tutte le discipline e, in secondo luogo, perché in questo modo abbiamo la possibilità di mettere dei freni alla nostra soggettività e quindi analizzare le informazioni raccolte nella maniera più oggettiva possibile. *(Forse è anche un modo per mostrare ai colleghi centenari che il lavoro di gruppo è fondamentale anche nella ricerca pedagogica e non solo una pratica fruttuosa per i bambini)*
Durante questa fase, si potrebbero individuare le parole relative alla tematica della discussione che sono emerse con maggiore frequenza dalla discussione dei bambini per poi utilizzarle nella nostra terza fase.
- FASE 3: *(ok, siamo ormai a buon punto, spero questa mail non si trasformi in una trattazione di 800 pagine...)*
Ora si potrebbe prendere il nostro campione e dividerlo in sottogruppi, ad esempio potremmo ipotizzare di dividere la classe in 4 gruppi da quattro. L'idea, è quella di consegnare ad ogni gruppo una busta contenente le parole della discussione che abbiamo quantificato essere le più frequenti insieme agli altri colleghi nella fase 2, chiedendo ai bambini di discutere intorno a queste, al loro significato, in quali momenti (dentro e fuori la scuola) le ritrovano, mettendo poi per iscritto il loro

pensiero e per dividerlo con gli altri gruppi in un momento successivo. Ovviamente, si dovrà spiegare anche ai bambini da dove arrivano queste parole, se no che senso avrebbe?

Gli strumenti per documentare? Beh, qui diventa forse più complesso, perché avremmo bisogno di 4 registratori e 8 paia di occhi, ma potremmo lavorare in questo modo: durante la medesima giornata, si potrebbe lavorare per 2 ore circa con due gruppi, mentre gli altri due svolgono la normale lezione con un altro docente, e poi lavorare con gli ultimi due. In questo modo possiamo usare solo due videocamere e due insegnanti che trascrivono ciò che emerge in un gruppo e nell'altro. Qui potremo realmente valutare, come già ti ho anticipato, se e come i bambini abbiano colto lo scopo di tutte quelle attività che tu e i tuoi colleghi promuovete ogni giorno e in ogni materia tramite la discussione, i lavori di gruppo, ecc., attraverso la possibilità di dare loro parola e di essere ascoltati. Quali criteri ci permetteranno di analizzare ciò?

- FASE 4: Sembrerà di fare un percorso circolare, senza un vero traguardo (*come quando il professore di ginnastica ti diceva: "e ora 40 giri di corsa!" Ma dove e da che cosa devo correre?!.. che strazio, va beh riprendiamo. D'altronde anche a Ivan avevo spiegato che il sapere e la ricerca pedagogica sono rappresentabili da un cerchio che si muove tra pratica e teoria grazie alla riflessività*) perché anche qui tornano utili tanto il confronto con i colleghi, quanto la teoria data dai nostri documenti nazionali ed internazionali. Insieme li si potrebbe analizzare, andando alla ricerca delle sezioni in cui si tratta dell'educazione civica o, più in generale del senso di responsabilità, della collaborazione, del rispetto dell'altro, ecc., selezionare quelli che secondo noi sono gli aspetti chiave che state già coltivando (o da coltivare) insieme ai bambini ed inserire questi in una tabella. Fatto ciò, si potrebbero prendere le documentazioni elaborate dai bambini nella fase 3, oltre a tutto il materiale che abbiamo raccolto nelle fasi precedenti, e verificare se davvero tra i bambini spiccano queste competenze definite dai criteri che abbiamo scelto ed inserito nella tabella.
- FASE 5: (*Speriamo sia l'ultima di questa mail, anche se nella concretezza della nostra ricerca questa fase potrebbe essere solo una di quelle iniziali, oppure verrà cancellata da questo disegno perché ci verranno aperte nuove strade... staremo a vedere*) Hai presente quel lavoro che state facendo nelle ore di scienze con le scimmie di mare? Ecco, potremmo lavorare su di esso essendo ai suoi albori: sempre a pagina 6 dei Nuovi Scenari, si sostiene che *"L'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di sé stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà."* Le scimmie di mare sono microscopiche, così diverse da noi, ma allo stesso tempo così simili in quanto esseri viventi e necessitanti di cure e nutrimento. Potremmo quindi dar vita ad una discussione durante l'ora di questa disciplina affrontando la tematica da un punto di vista scientifico, quindi perseguendo l'obiettivo che già avevi di lavorare sul ciclo vitale e le sue trasformazioni, ma cercando anche, attraverso quello che l'elemento cardine dell'educazione civica su cui stiamo lavorando, ovvero il diritto di parola e di ascolto, di documentare anche ciò che emerge relativamente all'altra dimensione dell'educazione civica, ovvero il concetto di cura, di responsabilità nei confronti di una vita così diversa. Sempre per quanto riguarda gli strumenti, utilizzerei ancora una volta una videocamera e una documentazione carta-matita di ciò che viene osservato. Sarebbe bello poi, proporre al collega di italiano di chiedere ai bambini di scrivere un testo dal titolo "La mia vita da scimmia di mare" in cui il bambino potrà esercitare il diritto di parola anche nella scrittura su una tematica legata al mondo scientifico e oltretutto provando a mettersi nei panni di un altro essere. (*Forse questa è più un'idea di progettazione, ma beh potrei fare comunque questa proposta che potrebbe diventare un nuovo campo di ricerca*).

So di essere stata prolissa (*strano Rebecca sei sempre così sintetica e di poche parole...*), ma volevo cercare di essere il più chiara ed esauriente possibile anche con questa mail prima di parlarne faccia a faccia. Certo, quella che ho presentato è una ricerca che presenta un approccio per lo più di tipo qualitativo (*vero... devo essere terra a terra nel parlare*), intendo dire che è una ricerca che certamente, come ti ho riportato in diversi

passaggi, fa riferimento alla teoria, ma con lo scopo principale di descrivere interamente l'oggetto di indagine in quel determinato contesto classe e nella sua dinamicità, senza la pretesa di elaborare leggi universali tramite dati numerici e percentuali. Otterremo sicuramente delle informazioni affidabili, credibili perché avremo utilizzato diversi strumenti, seguito un metodo di ricerca ben delineato e coinvolto tutti i possibili partecipanti di questa indagine, ma sicuramente non saranno generalizzabili poiché, come ben sai, non è possibile scomporre la classe, e i suoi abitanti, in piccole molecole mettere sotto il microscopio.

Spero di esserti stata in qualche modo utile e di non averti fatto perdere del tempo prezioso con la lettura di questa mail (*ammettilo Rebecca che è così lunga che non avresti neanche sufficiente inchiostro se la dovessi stampare dai!*).

Attendo una tua risposta e ti auguro un buon fine settimana!

Rebecca

Rebecca con un po' di esitazione premette il tasto invio. "Da Rebecca insegnante a Rebecca ricercatrice è un attimo! Anche se forse è un po' la stessa cosa" pensò la ragazza tra sé e sé strofinandosi gli occhi stanchi per le ore passate tra scartoffie e computer. Forse non aveva centrato il punto e aveva dato vita ad una progettazione travestita da ricerca, ma per la prima volta si sentiva davvero parte di quel team di docenti e non solo una tra le tante tirocinanti che passeggiano tra i corridoi.